ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.53
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 145. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 31 agosto 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(29 agosto). Nelle Giudicarie, presso Bezzecca e sull'altipiano dei Sette comuni, scaramucce di perlustrazione. Del resto nulla d'importante.

Albania: Tra Janica e la Vojussa, come pure nella parte meridionale delle montagne di Tomor, il nemico ha preso nuovamente posizione.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(25 agosto). *(Gruppi d'esercito principe ered. Ruperto e Boehm).* Sul campo di battaglia a sud-est d'Arras si sfasciò di prima mattina un attacco inglese all'immediato mezzogiorno della Scarpe.

Intorno a mezzodì il nemico riprese con impeto rinnovato i suoi conati di sfondamento. Tra la Scarpe e il ruscello di Sensee egli sferrò per cinque volte consecutive i suoi assalti. Reggimenti della Pomerania e della Prussia occidentale ruppero anche ieri l'impeto nemico. Efficacemente coadiuvati dal fuoco di fianco delle loro artiglierie, essi ributtarono l'avversario tutte le volte. Boisy-notre Dame fu il fulcro di lotte acerbe. Tre volte le rovine del villaggio furono ristrappate al nemico. Dopo un rinnovato attacco, a sera, il villaggio restò in mano nemica.

L'urto principale degli assalti inglesi fu sostenuto da reggimenti würtemberghesi ai due lati della strada Arras-Cambrai. Sette volte il nemico attaccò invano. Le tanks avanzavano di continuo sulla strada e presso la stessa. Profondamente scaglionata seguiva la fanteria. Essa soggiacque al fuoco delle nostre mitragliatrici e dei cannoni di prima linea. Là dove il nemico penetrò nelle nostre posizioni, il nostro contrattacco ne lo rigettò nettamente.

Al sud di Croisilles e a sud-est di Mory vennero respinti assalti inglesi.

A sud-ovest di Bapaume nessun'attività delle fanterie. Sulla città stessa imperversò fuoco inglese pesante.

Durante i combattimenti del 27 agosto intorno a Thilloy si distinse particolarmente il regg. di fanteria n.o 206. La sua IX.a compagnia tenne il margine occidentale della località, sebbene fosse minacciata in ischiena da un'irruzione inglese, sino all'ultima cartuccia e, poi, alla baionetta. Di propria iniziativa le venne in aiuto la 3.a compagnia dello stesso reggimento e cacciò nuovamente il nemico dal villaggio.

A nord della Somme il nemico rinnovò di buon mattino i suoi attacchi tra Flers e Curlon. Presso Hardecourt egli penetrò nelle nostre trincee. Lo ributtò con un contrattacco il regg. granatieri della guardia Imperatore Francesco n.o 2, sotto la guida del suo comandante maggiore Otto, in unione a compagnie assiane.

Tra Somme ed Oise le avantruppe rimasero in contatto di combattimento col nemico dinanzi alle nostre nuove posizioni. Il nemico ci seguì il 27 agosto dapprima esitante, ieri più decisamente oltre Dompierre-Belloy-Nesle-Beaulieu-Suroy. I nostri costrinsero l'avversario ad attacchi ricchi di perdite, e poi si ritirarono.

A sud-ovest di Noyon il nemico assaltò, dopo veementissima preparazione d'artiglieria, le nostre vecchie linee. Esse non erano più occupate da noi. Noyon giacque sotto un pesantissimo fuoco francese. La città si trova ora dinanzi alla nostra fronte di battaglia.

A nord dell'Aisne francesi, col soccorso di americani, ripresero i loro assalti. Essi vennero respinti con gravi perdite.

Al Pasly reggimenti di cavalleria respinsero un quintuplice attacco nemico.

Parecchie tanks furono distrutte.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(28 agosto). Nella val d'Adige, sull'altipiano di Asiago e nella regione del Monte Asolone, le nostre batterie eseguirono violente concentrazioni di fuoco contro i centri vitali del nemico. Una imbarcazione a motore avvistata sul Garda presso Torbole fu calata a fondo. Le nostre pattuglie fecero prigionieri in val Posina e nella Val d'Assa. Esse furono molto attive anche nel territorio del Grappa; riuscì loro di far prigionieri, di far saltare un deposito di munizioni, di distruggere il presidio di un posto avanzato e a provocare vivo allarme nelle linee nemiche.

Albania. La mattina del 27 cavalleria italiana in esplorazione ha cacciato reparti nemici al basso Semeni. Nel corso della giornata squadriglie aeree inglesi presero sotto fuoco di mitragliatrice le prime linee nemiche ed eseguirono micidiali getti di bombe sulle comunicazioni delle retrovie nemiche.

Inglese.

(28 agosto). Ieri le nostre truppe, al sud della Somme presero Foucaucourt, che il nemico aveva aspramente difeso con la mitragliatrice. Al nord della Somme occupammo la massima parte del bosco di Frones facendo alcuni prigionieri di una divisione prussiana della Guardia. Al sud della Scarpe, le truppe della prima armata migliorarono le loro posizioni ai due lati della strada Arras-Cambrai e raggiunsero i margini di Haucourt e di Soiry-Notre Dame. Al nord della Scarpe il nemico sferrò ieri nel pomeriggio violenti contrattacchi lungo la linea ferroviaria Arras-Domai, contrattacchi che respinsero le nostre truppe avanzate di alcune yarde, fino alle vecchie trincee germaniche sulla collina del „Greenland". Qui l'attacco nemico fu sgominato nel nostro fuoco. Le truppe britanniche eseguirono ieri una vittoriosa operazione locale ai due lati della strada New Berquin-Estaires, spinsero in avanti le loro linee per circa 4 miglia e fecero un certo numero di prigionieri.

Guerra sui mari

Le perdite del tonnellaggio inglese

ROTTERDAM, 30. Lo «Snowden» scrive che nel primo quadrimestre del 1918, l'Inghilterra ha perduto 690.000 tonnellate di registro lordo, mentre ne furono costruite soltanto 320.000. Date queste condizioni, la catastrofe è solo questione di tempo.

Affondamenti

L'AJA, 29. Il vapore olandese «Otto Tedrex», requisito dall'Inghilterra fu silurato ed affondato nel Mare del Nord.

ROTTERDAM, 30. Si annunzia da Nuova York che la Borsa di navigazione è sotto l'impressione dei nuovi affondamenti alla costa americana.

Guerra nell'aria

L'audacia di un dirigibile tedesco

BERLINO, 29. I giornali parigini annunziano che, giorni fa, un'aeronave germanica dovette atterrare vicino a Parigi per un difetto di motore. Nonostante che per rimediare al difetto ci sia voluto del tempo, e che la popolazione della campagna fosse accorsa sul luogo, riuscì all'aeronave di riprendere la sua rotta aerea giungendo dietro le linee nemiche.

NELLA MONARCHIA

La coppia imperiale

DRESDA, 29. L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita sono arrivati qui, ospiti della coppia reale di Sassonia.

I monarchi sono accompagnati dal conte Burian.

Il prestito di guerra ungherese

BUDAPEST, 29. L'ottavo prestito di guerra ungherese ha raggiunto i 3860 milioni, superando così il settimo di oltre 300 milioni di corone.

Germania e Spagna

BERLINO, 30. La „Wolff" annuncia: Secondo un dispaccio dei „Times" da Santander il governo germanico avrebbe accettato le condizioni imposte dalla Spagna e consentito che le navi tedesche nei porti spagnuoli sieno considerate quale compenso per i piroscafi spagnuoli silurati.

Questa notizia è, come annunciato il 24 corr., infondata.

Il governo germanico s'è riservato una decisione definitiva. Sono state iniziate frattanto tra i due governi delle trattative per raggiungere un accordo il quale tenga conto dei reciproci interessi dei due paesi.

La battaglia in Francia

L'offensiva arrestata

GINEVRA, 29. I critici militari della stampa parigina preparano il pubblico all'arrenamento dell'offensiva franco-inglese.

Il bastone di maresciallo a Foch

ZURIGO, 30. Poincaré e Clémenceau presentarono ieri il bastone di maresciallo al generalissimo Foch, il quale in un discorso rilevò che la Francia non è alla fine dei suoi sforzi e dei suoi sagrifici. Si deve guardarsi dall'impazienza ed agire con risolutezza.

DALL'INGHILTERRA

Lloyd George
parla per l'economia del carbone

L'AJA, 29. Il primo ministro Lloyd George, parlando ad una festa della Croce Rossa a Criccioth, nel paese di Galles, ha detto: «La guerra è un affare che dobbiamo condurre a fondo. Quando penso come i nostri soldati abbiano gloriosamente combattuto per la libertà del mondo sono pieno di ammirazione e di orgoglio. Se il loro coraggio avesse piegato le libertà del mondo sarebbero state sfracellate sotto il più crudele dispotismo che il mondo abbia mai conosciuto. Se nell'ora attuale il dispotismo ha fallito nei suoi sforzi e non è riuscito a raggiungere il suo obiettivo, ciò si deve completamente al valore dei nostri soldati».

Parlando della necessità di economizzare il carbone Lloyd George ha detto: «Tutti coloro che oggi estraggono più carbone di ieri contribuiscono al raggiungimento della vittoria». L'oratore si è dichiarato molto lieto di avere letto nei giornali gli eloquenti appelli del presidente del Consiglio di Francia e del maresciallo Foch: essi hanno rivolto uno speciale appello ai minatori di questo paese, chiedendo loro di estrarre più carbone per aiutare la Francia: e la Francia merita bene di essere aiutata. Lloyd George non vuole affatto menomare le sofferenze della Gran Bretagna, ma esse non sono affatto paragonabili a quelle che ha dovuto subire la Francia. Tutte le sue miniere di carbone le sono state tolte. Il meno che possiamo fare per questo valoroso popolo è di aiutarlo col nostro carbone per le sue officine di munizioni e le sue industrie domestiche e per metterlo in grado di difendere il suo onore. Ciò che è vero per la Francia è ugualmente vero per noi: *abbiamo bisogno di carbone e le nostre officine ne mancano. So che vi sono officine in cui si fabbricano tanks, granate e navi che devono sospendere il lavoro per mancanza di carbone.* Coloro che non possono far procurre carbone possono economizzarlo e nel paese boscoso in cui parlo, le persone possono cercare di far uso del legno quanto più è possibile. Proviamo economizzare milioni di tonnellate di carbone durante l'inverno prossimo per le nostre officine, per fare navi e cannoni e per aiutare la Francia. Spero che questo appello non sarà fatto invano. Avete qui uno dei paesi più boscosi del mondo, e se ciascuno di voi volesse fare uno sforzo speciale per usare il legno come combustibile, non per aumentare la quantità del combustibile ma per economizzare il carbone, renderebbe un grande servigio al suo paese in questa lotta mondiale».

E sempre la questione del carbone

BERNA, 29. Il deficit dei carboni inglesi si calcola a 36 milioni. Per soddisfare le richieste italiane si dovettero sospendere le forniture alle ferrovie inglesi. La mancanza di carbone si fa di giorno in giorno sempre più sensibile. Il comandante della flotta inglese si rivolse ai minatori colla preghiera di lavorare di più, altrimenti la flotta ne soffrirebbe.

Foch spedì il seguente dispaccio: «Il carbone è la chiave della vittoria. Minatori dell'Inghilterra, aiutateci a vincere e nel vostro lavoro non perdete un minuto».

DALL'AMERICA

I linciaggi in America

Abbiamo accennato di questi giorni ad un messaggio di Wilson contro i linciaggi che negli Stati Uniti vanno aumentando spaventosamente. Wilson ha accusato i tedeschi di aver dato il malo esempio agli americani colle loro crudeltà; la storia degli ultimi anni parla però, diversamente.

Dal 1885 in poi sono stati linciati negli Stati Uniti dai 3 ai 4 mila negri, dal giorno dell'entrata in guerra dell'America subirono il supplizio ben 219 uomini, donne e bambini. Anche i linciaggi dei bianchi sono molto elevati di numero, per non parlare di quelli dei cinesi e giapponesi. Un ex inviato cinese lamentava e non a torto; «Negli ultimi 25 anni furono linciati dalla teppa americana più sudditi cinesi che non comporti il numero degli americani uccisi in Cina durante le rivoluzioni. In ogni caso quando, degli americani, soffrirono causa la teppa cinese, le autorità della Cina hanno concesso indennizzi per le perdite e di rado hanno risparmiato la pena della morte ai colpevoli. D'altra parte devo deplorare che non posso elencare neppure un caso di condanna a morte di individui della teppa nordamericana che hanno linciato cinesi, e solo in due casi, fra i tanti, sono stati pagati indennizzi per l'uccisione di cinesi.

«Fra i bianchi — continua l'inviato cinese — *furono gli italiani che ebbero a soffrire per i linciaggi, gli italiani che negli Stati Uniti sono tutti più o meno malevisi.* Nel 1891, ad esempio, nella Nuova Orleans, tre siciliani furono strappati dalla folla alle prigioni, e linciati, prima ancora di essere giudicati. Quattro anni più tardi vi furono nuovi linciaggi di italiani nello stato del Colorado, nel 1897 e nel 1901 in Lusitania, nel 1903 nel Mississipi.

«Dei 2060 negri linciati, 1895, cioè il 96 p. c. dovettero lasciare la vita negli Stati del sud».

E le ragioni? Solo un terzo di questi supplizii si giustificarono col fatto che un negro aveva violata od offesa una donna bianca o che aveva l'intenzione di far ciò. Contro un certo numero di queste vittime si sostenne che avessero commesso dei delitti. Parecchi negri furono linciati perchè l'uno aveva rubato, un altro bastonato una donna, un terzo rapito un bambino, il quarto avvelenato un cavallo. Altri erano accusati di aver scritto lettere diffamatorie o tenute su un tono offensivo, o di essere troppo esposti nel movimento politico; altri avrebbero giocato, sarebbero stati accattabrighe, avrebbero avvelenati pozzi o gettati sassi. In altri casi bastava l'accusa che i negri appartenevano agli «adoratori di Voodoo» una setta superstiziosa, che avevano cattiva fama, erano beoni, aveva nascosto delinquenti, avevano fatto circolare denaro falso».

Come si vede, il presidente Wilson, prima di predicare la moralità e la coltura ai popoli della terra, dovrebbe mettere ordine a casa propria dove, con tutte le libertà «democratiche», si linciano bianchi e negri, si sfruttano a sangue gli immigranti, specialmente quelli italiani e quelli slavi (evviva l'alleanza!) dove i miliardari sono più assoluti del più assoluto dei sovrani.

E Wilson non basa il suo potere sulla democrazia, ma sui miliardari, per i quali ha voluto la guerra a salvaguardia dei loro capitali.

Ed ecco l'America colta, democratica e civile che ci combatte e ci predica il verbo della morale e della civiltà.

LA GUERRA

Ogni membro del genere umano, qualunque sia il popolo belligerante cui egli appartiene, è interessato direttamente nella guerra. Anche i neutrali sono trascinati dai loro interessi verso l'uno o l'altro degli avversari.

La cura del destino della patria, dalla quale dipende ogni singolo individuo e alla quale egli è indissolubilmente legato, la passione nazionale, l'adesione ad un partito — tutto questo assieme offusca la chiara imagine del mondo a colui che è spettatore degli avvenimenti che vanno svolgendosi. — Epp ertanto, sarà necessario di contemplare imparzialmente questi avvenimenti onde poter formarsi un giudizio esatto e corrispondente ai fatti.

I popoli che tra loro si combattono, si accusano reciprocamente con accanimento d'esser stati i promotori di questa guerra. Ma la causa reale della lotta presente non è forse unicamente l'inimicizia fra la Germania e l'Inghilterra?

Questo fatto lo si può affermare senz'altro, giacchè prima ancora che scoppiasse la guerra, esistevano fra questi due stati delle rivalità di interessi vitali. Del resto, l'istoria di questi ultimi anni ci ha dimostrato che i dissensi che esistevano, o che potevano esistere, fra le altre nazioni europee, non avrebbero potuto giammai cagionare una guerra mondiale.

La questione dell'Alsazia-Lorena, per ben quaranta anni, non potè da sola metter fuoco alle polveri.

Lo stesso valga per l'impero degli zars, che per molti anni e malgrado tutti gli sforzi del panslavismo russo, non potè riuscire a gettare il mondo in una guerra.

Infine nessun interesse vitale spingeva la Germania a commettere un simile follia. Anzi, al contrario, la sua espansione economica, dopo la sua comparsa sul mercato mondiale, non poteva prosperare che mediante una lunga pace. Ed anche, imparzialmente parlando, non bisogna misconoscere *che se la Germania avesse voluto realmente la guerra, essa non avrebbe lasciato sfuggire molte buonissime occasioni nelle quali poteva ottenere una facile e completa vittoria.*

La situazione dell'Inghilterra era ben differente. Le basi di questo impero erano l'enorme sviluppo del suo commercio, della sua industria e della sua marina. Senza queste basi non avrebbe potuto vivere: sarebbe stata la sua rovina, giacchè la Granbrettagna non può vivere della sua propria agricoltura. Anche la sua gelosia si manifestò più ardente allorchè la Germania minacciò con la concorrenza le basi inglesi. Tutte le forze intellettuali e morali germaniche si aggrupparono e si organizzarono socialmente, nel mentre che l'impero britannico nutriva nel suo seno le dispute operaie, che intralciavano l'accrescimento dei suoi affari.— La Germania, la sua rivale, minacciava di sorpassarla!...

Ed è perciò che non trovando nessun mezzo pacifico per arrestare questa formidabile concorrente, la Granbrettagna non esitò punto a sfoderare la spada e, con un'abile mossa politica, a portare la lotta su un terreno per lei molto favorevole. Se la Germania ha potuto parare i primi colpi, essa lo deve esclusivamente alla sua perfetta organizzazione militare.

Di più, provocando questa guerra mondiale, l'Inghilterra aveva delle mire ancor più vaste. Essa seppe rendersi conto che la Russia non organizzata, avrebbe dovuto sopportare tutta la pressione delle potenze centrali e che lo sfacelo del vasto impero degli zars le avrebbe per lungo tempo assicurato la tranquillità sul pericolo che minacciava permanentemente il suo impero indiano. Ed inoltre, divenendo essa il banchiere degli alleati, si creava delle garanzie coloniali non solo, ma anche europee. Calais, per esempio. Che i francesi se lo ricordino!

Tutti questi calcoli erano preparati diplomaticamente e se non si effettuerà la loro realizzazione, come era il fervido desiderio dell'impero britannico, lo si dovrà esclusivamente alla Germania, la quale, nelle condizioni presenti, non potrà terminare la guerra, che obbligando l'Inghiltera a sottomettersi o mediante le armi oppure, se l'Intesa è d'accordo, mediante dei contratti economici con i quali saranno rispettati i diritti d'ogni singola nazione.

Gino.

IN RUSSIA

Dal diario dello Zar

ZURIGO, 30. L'«Isvestia» continua la pubblicazione del diario dello Zar, da cui stralciamo:

21 marzo. - Ultimo giorno a Mokilew. Congedo da ufficiali e cosacchi. Il cuore pareva rompermisi. Commovente la folla che mi accompagnava. Sul mio treno vi erano quattro membri del Soviet. E' duro. Soffro e sono tormentato dalla nostalgia.

Giovedì, 22. - Arrivato a Zarskoie Selo. Dio, quale differenza! Dappertutto sentinelle. Salii e vidi Alice e i cari bambini. Ella è forte e sana.

5 aprile. - Diedi ordine alle carte e ai libri e approntai tutto per il viaggio in Inghilterra.

8 aprile. - Passammo tranquilli il ventesimo terzo anniversario del nostro fidanzamento.

17 aprile. - All'Estero è oggi il primo maggio. I nostri asini decisero di festeggiare questo giorno. Cortei, musica e bandiere rosse. Ora sono nel nostro parco e depongono corone sulle tombe.

1 maggio. - Bella giornata, calda. Alle 12 lezione di geografia con Alessio, poi ho lavorato nel nostro orto. La sera ebbi notizia del ritiro del comandante militare di Pietrogrado. Sempre perchè i deputati e gli operai vogliono immischiarsi nelle disposizioni dell'autorità militari.

3 giugno. - Dopo il the venne improvvisamente Kerenski. Non si fermò a lungo. Mi pregò di mandare alla Commissione alcuni documenti riguardanti la politica estera.

9 giugno. - Tre mesi che sono qui come prigioniero. Mi addolora l'essere senza notizie della cara mamma. Tutto il resto mi è indifferente.

Lo zar Nicolò risuscitato quale spia

STOCCOLMA, 30. Nel governatorato di Wladimir è comparso un individuo che si fa passare per l'ex zar. Difatti gli assomiglia e dispone di grandi quantità di denaro. Il soviet Wladimir lo dichiara un imbroglione, agente dell'Intesa. Ha posto una grossa taglia sulla sua testa.

La mobilizzazione russa

STOCCOLMA, 30. Il «Politiken» apprende che la mobilizzazione russa fa favorevoli progressi. I contadini affrettano i lavori del raccolto per arruolarsi nell'armata rossa e combattere contro l'Intesa.

NELL'ESTREMO ORIENTE

L'Intesa in Siberia

ROTTERDAM, 29. Il «Times» afferma che l'azione dell'Intesa in Siberia ha subito un insuccesso e si è limitata ad un'azione molto più limitata che non fosse nei piani originari.

I giapponesi, comunicano: I cosacchi del Transbaikal, che si erano uniti al nemico (i bolsceviki) sono ritornati ora alla loro patria. In seguito a ciò il nemico nei dintorni di Dauria non somma più che a 3000 uomini. Una parte delle truppe avanzò nel territorio settentrionale di Grodekowo; furono però respinte da soldati russi. Al nostro fianco destro dell'Ussuri il nemico continuò nei suoi attacchi, che continuarono fino alla notte del 18 e che furono sempre respinti.

La Cina non interviene in Siberia

ROTTERDAM, 30. Pare che il governo cinese voglia esonerarsi da un intervento in Siberia, poichè non ritiene necessario quest'intervento per la sicurezza dei suoi confini.

NOTIZIE ITALIANE

L'on. Girardini parla dei profughi di Udine

LUGANO, 30. L'alto commissario per i profughi on. Girardini, intervistato, a chiarimento della circolare testè pubblicata, ha detto fra l'altro che era necessario un lavoro di ridistribuzione dei profughi specialmente ai fini di una utile applicazione della loro opera: compito questo non facile.

Appena insediato nel suo ufficio dispose quindi per una razionale distribuzione dei multiformi incarichi, che sono quelli il cui funzionamento si esercita più direttamente sui profughi stessi, e ha proposto che vengano aumentati gli assegni alle amministrazioni provinciali per modo che ogni provincia possa scegliere il personale idoneo e meglio atto alle importanti funzioni. Il bilancio dell'alto Commissariato è uno dei più considerevoli: si tratta di 350 milioni.

Circa i sussidi l'on. Girardini ha detto che è giusto che il sussidio cessi appena la retribuzione del lavoro metta il profugo in condizione di bastare a sè stesso. Esso non deve interpretarsi come anticipo dell'indennizzo che lo Stato dovrà pagare al danneggiato: il sussidio è il contributo che lo Stato versa ai profughi per sopperire ai bisogni transitori derivanti dalle contigenze attuali; l'indennizzo è il rimborso del danno derivato alla proprietà del profugo per effetto della guerra. Di indennizzo non si può parlare adesso.

Sonnino cadrà?

ZURIGO, 30. Il «Secolo» annunzia che alla riconvocazione della Camera si attende il ritiro di Sonnino.

Il lord major di Londra a Roma

LUGANO, 29. Al banchetto dato a Roma in onore del lord major di Londra, il ministro Orlando tenne un discorso pieno di frasi nel quale assicurò l'Inghilterra della eterna fedeltà italiana. L'Italia sarà perennemente grata agli inglesi.

Gli italiani residenti in America obbligati al servizio militare

AMSTERDAM, 30. Gli italiani residenti in America sono obbligati al servizio militare in America e ciò per un accordo intervenuto fra i due governi.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

Il dissidio fra i socialisti

per la conferenza internazionale

BERLINO, 29. — Il *«Berliner Tageblatt»* ha da Ginevra: La nuova e vecchia maggioranza dei socialisti francesi, che negli ultimi tempi si combattevano accanitamente per la questione della votazione dei crediti di guerra, sono ora di nuovo in conflitto per due altri problemi, e cioè per la conferenza interalleata e internazionale e per l'intervento in Russia. I giornali pubblicano una lettera diretta da Vandervelde, presidente del Burau socialista internazionale, e da Broukèr, rappresentante del partito operaio socialista belga, a Henderson. In questa lettera essi si dichiarano d'accordo con la convocazione di una conferenza interalleata, ma circa la conferenza internazionale opinano che le risposte dei socialisti ungheresi e bulgari costituiscono una base accettabile di discussione, che la dichiarazioni dei socialisti austriaci e gli sforzi dei socialisti indipendenti germanici vanno accolti con simpatia, sicchè con questi elementi si potrebbe trovare una via d'accordo, mentre non si può tener conto affatto delle enunciazioni di Scheidemann nel suo colloquio con Troelstra. Scheidemann si era dichiarato disposto ad accettare come base il manifesto dei neutrali di Stoccolma, ma, ritornato in Germania, negò di averlo fatto, donde risulta che i socialisti germanici tengono fermo alla loro dichiarazione di Stoccolma del 1917. La lettera conclude rilevando che una conferenza internazionale non avrebbe dunque alcun scopo, se prima non si riescisse a creare una base di discussione da tutti accettata.

Il *«Populaire»* osserva in proposito che Vandervelde e Bronkère hanno trovato un altro pretesto per rendere impossibile la conferenza internazionale, addossandone, come sempre, la colpa alla maggioranza del partito germanico. Noi però non possiamo consentire — scrive il giornale — che i lati deboli dei socialisti germanici capeggiati da Scheidemann servano sempre di pretesto per rendere impotente l'Internazionale. Questo giuoco è durata fin troppo, e la grande maggioranza del proletariato socialista ne ha abbastanza. Di fronte alla volontà chiaramente espressa dalle masse organizzate di Francia, Inghilterra e Italia, le opinioni di alcune personalità, che non hanno alcun contatto con le masse, non hanno valore. Lo faremo comprendere a loro a Londra e altrove.

NOTIZIE VARIE

Soldati fino a 45 anni

VIENNA, 30. Il senato americano ha approvato la legge che allarga l'obbligo militare a tutti i maschi fino ai 45 anni compiuti.

Incidente alla frontiera messicana

NUOVA YORK, 30. Da Nagale nell'Arizona si annunzia che alla frontiera messicana sono stati degli incidenti a mano armata. I messicani aprirono il fuoco contro il posto americano. Il fuoco si allargò poi su larga fronte e furono uccisi gran quantità di americani. I messicani hanno 100 morti e 200 feriti.

VARIETA'

Un bel tiro di un capocomico

Parmenio Bettoli, da Parma, spirito causticissimo, coltissimo, polemista, critico d'arte, autore drammatico, giocò a Luigi Bellotti Bon, capocomico proprietario di tre Compagnie, le maggiori d'Italia — Compagnie numero 1, 2, 3, — il tiro più feroce che mai capocomico avesse subito. Bettoli aveva dato a Bellotti una sua commedia perchè la recitasse. Bellotti non solo non l'aveva recitata, ma non l'aveva neanche letta. Non ne aveva avuto mai tempo. Il manoscritto era andato confuso fra i mille e forse disperso. Bellotti, seccatissimo, finse di non essersene doluto e preparò il suo tiro.

Quella stessa commedia che Bellotti non aveva neanche voluto leggere, egli la presentò come una commedia inedita di Goldoni: „Un autentico Goldoni ritrovato fra certi scartafacci d'una biblioteca privata di una casa patrizia di Venezia e che era andato a l'asta per pochi soldi!" Parmenio Bettoli cercò della carta ingiallita, che ingiallì ancora maggiormente, la strappò e la consumò ai margini, compose un inchiostro sbiadito e su quei fogli scrisse: „L'egoista per progetto", commedia in tre atti dell'avv. Carlo Goldoni.

La commedia ritrovata miracolosamente fu fatta annunciare dai giornali: la stampa, la letteratura, l'arte si commossero alla notizia di una commedia postuma e inedita del grande Goldoni, e Parmenio Bettoli ebbe richieste da ogni parte. Primo fra tutti a voler recitare la miracolosa commedia fu Luigi Bellotti Bon, che ne prese la privativa per le sue tre Compagnie. La Commedia doveva essere rappresentata contemporaneamente a Milano, Firenze e Roma. Bellotti credette sino all'ultimo che la commedia fosse di Goldoni. Bellotti aveva imitato a perfezione lo stile goldoniano. Ricorda Achille Vitti che in una delle tre Compagnie Bellotti, vi era direttore-caratterista Cesare Rossi, esecutore valorosissimo del repertorio goldoniano per stile e per finezza d'osservazione. Egli fu il solo a dubitare dell'autenticità della commedia per un piccolissimo dettaglio, e cioè, al secondo atto, il padrone, per chiamare un servo, suona un campanello posato sul tavolo, mentre in nessuna commedia di Goldoni nessun padrone suona il campanello per chiamare la servitù. In tutte c'è una frase caratteristica: „Ehi! chi è là?" Questo è il suono di campanello, e sempre lo stesso. Cesare Rossi da questo piccolo dettaglio molto argutamente dubitò e manifestò il suo dubbio, ma la trappola era montata con tale apparato da non ammettere la discussione. La commedia ebbe un trionfo in tutte e tre le città, e come no? Commedia di Goldoni...

Il ricupero delle navi affondate

Tra le varie industrie che già pel dopo guerra si prospettano, una pare debba esser molto attiva e redditizia: quella del recupero delle navi affondate. Si parla già della costituzione di grandi società per l'esercizio di questa industria, nella quale dovrebbero essere impiegati grandi meccanismi atti a ripescare le navi affondate e squadre di palombari capaci di frugare efficacemente il fondo dei mari. A questo proposito si fa persino il nome di un greco portentoso nell'arte dello scafandro, Haidji Stati Heorgios, e del quale anche la marina italiana si è talora servita. Questo greco all'aria libera non può rimanere senza respirare per più di quaranta secondi. Ma quando si trova immerso nell'acqua riesce a non trarre il respiro per un periodo che va dai 100 ai 200 secondi. Durante l'immersione vede chiaramente intorno a se, e non prova nè malessere, nè stanchezza. Dopo l'immersione non si verifica in lui nessuno dei fenomeni caratteristici dell'asfissia, come la perdita di sangue dal naso e dagli orecchi.

Dalla Provincia

UDINE

Corrispondenza in giacenza provenienti dall'Italia con l'indirizzo incompleto. Rivolgersi all'Ufficio Posta del Municipio:

Obolo Enrico; Piccola Ines; Peretton ?; Perioni Giuseppe; Pironio Lucia; Pittolo Isabella; Poles Famiglia; Perini Maria; Panciatici Angelo; Poscun Eguido; Prizzon Famiglia; Petrjan sig. Giuseppina; Quaino Erminia; Rizzi Maria; Rizzardi Giuseppe; Ravajoli Flora; Ravasi Giacomo; Rumignani Emilia; Rossi Nicolò 2; Rossi Giovanni 6; Rossi Maria; Risolti Maria 2; Rizzutto Giuseppe; Regazi Costanza; Riva Luigi; Rizzo Francesco; Raza Romualdo; Romano Luigi; Stradolini Nicolò 3; Steffani don Vittorio; Sorani Dott. Garibaldo 10; Scimonelli Anna 4; Sbuelz Alessandro; Scolari Scolla Rina 2; Sgobano Umberto; Samola Albina; Serini Carlo 2; Stragolini Lucia; Sandrini Giovanni; Sante Mario; Stracher Elisa; Sabiduzzi J.; Trivellato Antonio; Tamanini Giovanni; Tambosso Teresina; Truppa Ida; Troccia Luigi; Trezza Luigia; Vaciato famiglia; Vendrame Eugenio; Vianelli Giuseppe; Vanno Famiglia; Zorzi Maria; Zardini Maria 2; Zanetti Angelina; Zuova Santa; Zanier Antonio 4; Pico Maria; Tami Pietro 2; Barbariol Maria; Tami Alma; Russian Augusto; Eugenia Grillo; Tami Ludovico.

(*Continua*).

PICCOLA POSTA

Maria Bevilacqua, Medune Spilimbergo. — Mittente della lettera all'indirizzo vostro che giace all'Ufficio postale del Municipio è certa Giuseppina Than di Trieste.

Conosci te stesso!

Corrispondenza grafologica.

È nota ai lettori la diffusione che ha preso negli ultimi anni lo studio della grafologia, ch'è l'arte di interpretare il carattere, i sentimenti, le inclinazioni delle singole persone dalla loro calligrafia.

Noi pubblicheremo in questa rubrica, nell'intento di far cosa grata ai lettori, dei giudizii in base alle prove di scrittura che ci saranno inviati dal pubblico. Per la compilazione di questa rubrica ci siamo assicurati la collaborazione di una valorosissima e nota grafologa eccezionalmente esperta in materia.

Tutti i lettori della Gazzetta del Veneto che ci invieranno una prova calligrafica e quattro lire, otterranno immediata risposta. Rendiamo attento il pubblico che le prove calligrafiche devono importare un minimo di 20 righe di manoscritto ad inchiostro e devono essere corredate d'uno pseudonimo qualsivoglia.

Alla redazione della
„GAZZETTA DEL VENETO"
Sezione grafologica
UDINE.

Il/La sottoscritt . . invia quattro lire e una prova calligrafica e attende un giudizio sul proprio carattere nella „corrispondenza grafologica."

(Pseudonimo) . . . .

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

L'AGENZIA POSTALE DI FLAIBANO, comunica al «Coenobium» con preghiera d'inoltrare ai sottoelencati la notizia che le loro famiglia stanno bene, ma bramano ardentemente loro notizie:
soldato MESTRONI GIOVANNI 72. fanteria 3. Betica;
soldato BIZZUTTI LUIGI 34. comp. presidiaria;
carabiniere CASSUTTI GELINDO, Stazione S. Canziano 45. divisione;
soldato BERTOLI PRIMO 2. genio zappatori 154. comp.;
soldato MEROTTO LUIGI 54. batteria assedio 2. gruppo;
soldato BORGNA EDOARDO 20. bersaglieri matr. 67704;
soldato ORTIS GIUSEPPE reparto Tomodini ospitale militare (già) Udine;
soldato PERESSINI ALESSANDRO prigioniero di guerra a Mauthausen;
soldato IMPERIALE PAOLINO sezione sanità;
soldato CIVIDINO LUIGI 3. cavalleria Savoia 2. squadrone;
soldato MESSAGLIO ALBERTO 79. fanteria 5. comp., Verona;
soldato MESSAGLIO PRIMO 267. fant. 11. comp.;
soldato IMPERIALE PAOLINO reclusorio militare 4. sez. 2. reparto:

L'AGENZIA POSTALE DI FLAIBANO, domanda all'onorevole PRESIDENZA COMITATO PROFUGHI, Firenze, se, e dove si trova il sig. BERTOLISSI GIOVANNI fu Santo, di Nogaredo (Udine), la cui famiglia pensa malissimo. Prega l'alto Commissario onor. G. Girardini di interessarsene e di riferire. Ringrazia, per la Direziona: G. Lunazzi, 4354

MIORANZA ROSINA, Sospirolo (Belluno), desidera notizie del figlio Mioranza Felice 2. regg. fant. 1. comp.; rispondi a mezzo «Gazzetta del Veneto»; ti saluto affettuosamente. 801b

MARIN GIULIA, Maras (Sospirolo), sta bene con tutti i bambini e prega Maria Tranquilla presso Avv. Riboni, Milano, via Appiani 4, di darle notizie del marito Marin Vittore. 805b

VISENTINI MARIA, Maras (Sospirolo) sta bene unita tutta famiglia e domandano notizie di Visentini Giovanni 7. alpini deposito Milano classe 1891; invia saluti affettuosi. 806b

BINELLI GIOVANNI, Maras (Sospirolo), domanda notizie del figlio Binelli Primo 1. centuria genio militare 4. armata alle dipendenze del tenente Martignoli Saluta con tutta la famiglia. 808b

CECCHIN DOMENICA, Maras (Sospirolo), domanda notizie del figlio Cecchin Luigi caporale 6?l. mitraglieri «Fiat» 8. gruppo alpini 20. corpo armata; sta bene e saluta. 809b

PILLOT PELLEGRINO, Maras (Sospirolo), sta bene unito famiglia e domanda notizie del figlio Pillot Giuseppe capo squadra genio militare 4. armata; saluta con affetto. 810b

RAMBALDI ANGELA, Maras (Sospirolo), sta bene e domanda notizie del figlio Antonio Rambaldi operaio genio militare squadra Pillot 4. armata; saluta con affetto. 811b

VENZ MARIA, Calibago, S. Giustina, sta bene con le due famiglie e domanda notizie di Venz Ernesto classe 1889 1. parco genio 2. plotone 1. corpo armata; faccia sapere dei cognati e fratelli e di Vigne Beniamino. 813b

NENZI MARIA, Pieve d'Alpago (Belluno), chiede notizie figli Nenzi Giuseppe carabiniere Volpago (Treviso) e di Nienzi Pietro 4. armata operaio genio civile; famiglia ansiosa attende risposta, sta bene, saluta. 814b

BOCCANEGRA GIUSEPPE, Pieve Alpago, prega «Coenobium» ricercare figlio Pietro soldato artiglieria fortezza deposito convalescenza tappa reparto artiglieria speciale 2. comp. Sacile; sta bene unito famiglia e quella di Stefani; desidera notizie. 815b

BOCCANEGRA GIUSEPPE, Pieve Alpago, ricerca mediante «Coenobium» il figlio Gervasio soldato artiglieria 9. fortezza deposito caricamento 805. Verona; sta bene unito intera famiglia, desidera notizie. 816b

BOCCANEGRA MARIA di Giuseppe, in Pieve Alpago, fa ricerca mediante «Coenobium» di De Prà Francesco soldato 16. regg. fant. ufficio posta, Gaeta; sta bene, unita alle famiglie, desidera notizie. 817b

RONCATO PIETRO, Belluno, prega il «Coenobium» di Lugano dargli notizie della moglie Carlotta e delle figlie Mary e Antonietta che trovansi in Roma, Foro Traiano 42 presso famiglia Francesco Olivan. 818b

FALLAVOLITO ALFONSO soldato 68. regg. fant. 1. comp. prig. di guerra, trovasi infermiere ospitale K. u. K. Feldspital 1301 Feldpost 494; invia saluti alla famiglia Fallovolito Pasquale, Pentimo (Aquila); sta bene, invia un bacio a tutti. 820b

FACCENDA ERCOLE 30. regg. fant. 4. comp. trovasi prigioniero infermiere nel K. u. K. Feldspital 1301 Feldpost 494; sta bene, prega «Coenobium» parteciparlo famiglia Faccenda Antonio, Casa marchesi, via Zinevro 37, Bicocca, Novara; prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 821b

SOCCAL ANGELO, Pieve Alpago, prega «Coenobium» di Lugano fargli sapere notizie del figlio Soccal Girardo soldato 408. gruppo battaglione 921. posta militare N. 73; invia saluti e prega risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 822b

VITTORIA GEI, Venos, ricerca Oliva Modin probabilmente Padova, Giuseppe Modin meccanico militare già Venos, genitori e fratelli tutti bene, salutano. 11206

TOSONI LUCIA, Clauzetto, Udine, prega «Coenobium» ricercare soldato Zanier Luigi 8. alpini 154. comp. battaglione Monte Canin; moglie sta bene, saluta, attende notizie. 11251

D'ADEPPO OSVALDO, Domegge, prega «Coenobium» informarsi dei figli Giovanni, Luigi, Santoli, nipote Antonio presso famglia Valera 145 Leonardo da Vinci 2. rep. Gratosoglio, Milano, Tutti bene, salutano. 11212

NORZA Dott. ERNESTO, capitano medico presso Comando di Tappa, Latisana prega Coenobium di Lugano di avvertire Palmira Norza abitante Onitengo (Novara), ottima salute, attende notizie da quattro mesi; inviare corrispondenza presso suddetto Comando; sospendere pacchi. 11227

ALICE BATISTON, Latisana, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare suo marito Batiston Giuseppe 56. fant. Nell'ottobre si trovava ospitale Carignano di Genova; moglie, figli, genitori, sani; attende notizie, saluta. 11228

FAMIGLIA D'AVVIA' FRANCESCO, in Domegge (Cadore), prega «Coenobium» di Lugano sollecitare sergente Davvià Gaetano carnificio militare Casarola di Bologna, a dar sue notizie, di Abramo e cognato Severino; Angelo prigioniero; tutti bene, salutano. 11252

MAESTRO SCAPPINI, Domegge (Cadore), prega «Coenobium» di Lugano sollecitare sua famiglia Scappini Luigi, Casaleone (Verona), a dare sue notizie e dei cognati; figli, moglie e parenti bene, salutano. 11253

VALMASSOI PIETRO, Domegge, prega «Coenobium» informare soldato Valmassoi Roberto 9. fortezza 722. batteria assedio che famiglia sta bene, attende notizie. 11254

FAMIGLIA ANTONIO STUFFO Pietro, Sopracolle, inviano saluti Carlo Stuffo 1050. comp. 7. alpini battaglione Antolso e ricercano Giovanni Stuffo, assicurando che moglie e figli sani. 11204

FAMIGLIE GIACOBBI salutano soldato Luigi Giacobbi 5. genio telefonisti 2. armata 2. comp. 4. plotone, ricerchi suoi fratelli assicurandoli che tutti godono buona salute. 11205

GIRARDO REGINA, Prodolone (S. Vito al Tagliamento), ricerca Girardo Girolamo 55. fant. 5. comp. S. Artemio (Treviso); noi bene, saluti. 11307

BIANCHINI LUIGIA, Carbona, ricerca soldato Bianchini Umberto 3. genio telegrafisti 11. comp. 5. C. A.; noi bene, scrivi, saluti. 11308

MENEGON SETTIMO e CHIARA, Crozzoli Valvasone, ricerca Menegon Maria presso Prestini stazione ferroviaria 23, Grumelo del Monte (Bergamo); tutti tre bene, salutiamo. 11309

JUS MARIA, Castions Zoppola, ricerca Pagura Luigi 55. fant. 1. reparto zappatori zona guerra; noi bene, saluti. 11310

JUS MARIA, Castions Zoppola, ricerca Pagura Cesare 55. fant. 6. comp. zona di guerra; noi bene, saluti e baci. 11311

JUS MARIA, Castions Zoppola, ricerca Jus Andrea 259. fant. infermiere 1. batt. zona guerra; noi bene, ricerca fratello Nngelo, America; saluti. 11312

BONAVOLTA LUIGI, Castions Zoppola, ricerca soldato Bonavolta Isidoro 1. fanteria 1. comp. zona guerra; noi bene, saluti. 11313

RUBLI LUIGIA, Bannia (Fiume Veneto), ricerca soldato Rubli Fortunato 116. fant. 12. comp. zona guerra; tutta famiglia bene, saluta. 11314

PIZZOLITTO FRANCESCO, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Pizzolitto Antonio 6. genio ferrovieri 1. comp.; noi tutti bene, saluti e baci carissimi. 11315

SALVADOR GIUSEPPE, Valvasone, domanda notzie soldato Salvador Annibale presso Giuseppe Bonfanti, Verona, via S. Pietro Incarnario 8; tutti bene. 11316

SALVADOR GIUSEPPE, Valvasone, domanda notizie soldato Salvador Arturo 30. artiglieria campagna reparto B. reclute 99. caserma Ciotti, Conegliano Veneto; tutti ottima salute, saluti e baci. 11317

MORETTIN MARIA, Ligugnana (S. Vito al Tagliamento), ricerca carabiniere Gobatto Nicola, Bosco Chiesanuova (Verona); stiamo tutti bene, scrivi tua famiglia pure bene, salutiamo. 11318

ZUCCHETTO MARIA, Valvasone, ricerca fratello Antonio Zucchetto sergente 18. artiglieria 4. batteria zona guerra; noi tutti bene, saluti. 11319

ZUCCHETTO MARIA, Valvasone, ricerca figlio Zucchetto Silvio 55. fant. 5. comp., era Treviso; noi tutti bene, saluti. 11320

CASSIN LUIGI, Zoppola, ricerca Cassin Pellegrino 1. fant. grosso carreggio zona guerra; tutti bene, preghiamoti scriverci, saluti e baci affettuosi. 11321

REGINA BEARZATTI, S. Martino Tagliamento, ricerca Manfrini Felicita, Milano, via Magolfa 14; noi bene, desideriamo vostre notizie e zia Rosa Delbianco; saluti. 11322

FAMIGLIA DONATO DARCANGELO, S. Vito Tagliamento, ricerca suora stimmatina Maria Darcangelo, Minervino Murge (Bari); noi bene, desideriamo notizie, saluti. 11323

VIGNANDO VINCENZO, S. Vito Tagliamento, ricerca Gio. Batta Vignando presso Bidami, Pontelagoscuro (Ferrara); Noi tutti bene, saluti. 11324

BOREAN ANTONIO, Castions Zoppola, ricevette notizie sergente Borean Luigi ospedale campo 235, 3. armata zona di guerra; noi bene, salutiamo. 11325

MARIA GNESUTTA di Romano, S. Paolo Tagliamento, chiede notizie famiglia Della Bianca, Forlì, via Mazzini 8; io bene, invio saluti. 11326

MARIA PIGHIN, Murlis Zoppola, ricerca Irene Biglia e Orso, Firenze, via dell'Oriolo 26; sto bene, desidero notizie saluti e baci. 11327

GIUSTI MARI, Bagnarola (Udine), ricerca De Giusti Elvise caporale trombettiere 125, fant. S. M. 3. batt. zona guerra; noi bene, saluti. 11328

SANDRI LUIGI, Gleris, S. Nicolò Tagliamento, prega «Coenobium» ricercare carabiniere Sandri Angelo stazione carabinieri Piovene (Vicenza); noi bene, risposta mezzo giornale, saluti. 11329

MARIA PIN, Ligugnana, S. Vito Tagliamento, ricerca caporale Pin Antonio 31. fant. 1. sez. lanciatorpedini; noi tutti bene, saluti. 11330

PIN TERESA, Ligugnana, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Pin Angelo galettificio militare, Torino, Corso Palermo; noi tutti bene, saluti. 11331

Cercansi operai e lavoratrici

di ogni professione, muratori, falegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione e del gruppo economico, via Treppo porta 20.

Profughi delle provincie occupate

residenti in Italia.

Mattiussi L. fu F. a Ottajano (Napoli); Mauro R. fu A. a Sampierdarena (Genova); Mauro Malisani T. fu G. a Boscotrecase (Napoli); Mozzorol C. di G. a Napoli; Mecchia L. fu P. con m. e f. a Roma; Melchior M. di ? a Napoli; Mellio C. fu C. a Roma; Parchi V. fu L. a Senigallia (Ancona); Pozzi R. e L. fu N. a Noceto (Parma); Picgo V. fu A. con m. e f. a Bussetto (Parma); Pilotti Pizzutti M. fu G. B. e f. a Palermo; Pettoello M. del '96 e G. del '90 a Roma; Pettoello M. del '96 a Roma; Pascoli Marinetti T. fu E. con f. a Lugo (Ravenna); Prolongo E. di ? a Ventimiglia di Sicilia (Palermo); Pinzani A. di L. a Lugo (Ravenna); Pericolo Massoni V. del '89 e Lina del 1910 a Noceto (Parma); Pitas E. di G. a Massalombarda (Ravenna); Puppini N. di N. a Calascibetta (Caltanissetta); Pontelli O. di G. B. con m. e f. a Borghetto (Palermo); Pellacani prof. F. fu G. con m. e f. a Collecchio (Parma); Pezzi L. fu A. con m. e f. a Bolzanetto (Genova); Pinzani P. fu G. con m. e f. a Rimini (Forlì); Ponte Q. di L. a Cento (Ferrara); Pittacolo A. di F. con m. e f. a Cento (Ferrara); Petri A. di A. e U. a Cento (Ferrara); Paolinelli I. fu S. a Camaiore (Lucca); Romanelli C. fu A. a Pescara (Chieti); Rosatti G. fu A. G. con f. a Napoli; Romanelli G. fu G. con f. a S. Anastasia (Napoli); Romanello L. fu F. con m. e f. a Boscotrecase (Napoli); Romaglia M. di G. a Grumello del Piano (Bergamo); Romano R. fu A. a Napoli; Roncolo Malieroni E. fu G. a Napoli; Roppa M. fu F. a Napoli; Rossati A. di A. con m. e fr. a Roma; Rossi T. fu L. a Napoli.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

Smarrita una collana con pendente d'oro in via Manin o piazza Vitt. Emanuele. L'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo al Comando della Stazione di Tappa Nord, Udine (Et. Stat. Km. Udine Nord). 4461

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
GABINETTO DENTISTICO
Dott. PASCOLETTI medico chirurgo
UDINE. - Via Gemona N. 82 - UDINE
Orario dalle 1—2 e dalle 6½—7½ pom. Domeniche e feste dalle 9—12 4461

APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

Eppure, nella sua più profonda intimità vigilava ancora la diffidenza, simile a un ragno nel centro della tela, pronta a riscoprire ad un tratto i furbi che fan la ruota attorno alla gente danarosa. Per quanto nel suo cuore abbia elevato un altare su cui colloca l'immagine di Clotilde, non può non diferire inconsciamente anche a lei quello che la sua diretta esperienza gli ha insegnato circa la bassezza e la volgarità umana.

Nè gli basta ripetersi ch'essa è una creatura a sè, un essere fatto di una pura nobiltà: egli non può impedirsi d'ascoltare quello che le circostanze gli vanno susurrando, e che lo persuadono alla prudenza.

Per ciò egli evita di ubbidire all'impulso che gli suggerirebbe la più confidente espansione; per ciò non ardisce gettar i piedi di quella donna che pure sente d'amare, nè si induce ad offrirle di dividere la vita con lui. Teme il ridicolo: quel ridicolo che non lo risparmierebbe se per ventura anche Clotilde fosse una donna venale, fosse, come tante altre, nulla più d'una avventuriera.

Essa è perduta in una fantasticheria affettuosa; si sente debole di fronte a quest'uomo che pure vorrebbe far mostra di trattare con severità. La sua qualità di attrice si confonde alla sua vita amorosa; e le sovviene, come d'un ritornello, di qualche frase che s'adatta al tumulto del suo cuore. La prende allora la paura d'essersi scordata della sua parte, e la lieve angustia le segna una ruga sulla bella fronte.

Erano a questo punto quando la cameriera annunziò il signor Rune, che entrò immediatamente dietro a lei senza attendere l'invito.

Con una rapida occhiata abbracciò il gruppo formato dall'attrice e dal giovine milionario, e ne sorrise con un moto fugace.

Aveva due anni più di Vaucelles, e gli somigliava un pochino, ma con un pronunciato sviluppo dell'osso mascellare, degli zigomi e delle ossa che costituiscono la base del cranio. E mentre la testa di Vaucelles, normalmente rotonda, rivelava un'intelligenza armonica e dolce, la fronte piena di bosse, la scatola cranica irregolare di Rune richiamava l'idea di una psiche truce e pazzesca. Vaucelles lo conosceva da bambino, e non ne aveva nessuna stima.

Rune era intelligente nel senso volgare della parola; parlava bene, sapeva rispondere con vivacità; ma mentre si dava delle arie di gran lavoratore, si abbandonava ben di frequente in braccio all'inerzia più completa.

Aveva gusti volgari. Viveva assieme ad un'artista dalla voce affiochita, una di quelle donne che si dicono buone diavole, ma che sotto un'abitudine ridanciona nascondono un'anima tutta invidia e cupidigia.

Vaucelles era seccato di Rune. Da qualche settimana se lo trovava sempre tra i piedi, affettando di parlare con Clotilde col tono di un uomo che non si mette scrupolo di compromettere una donna. Era noto come Clotilde fosse aliena dalle confidenze di cattivo genere che sono consuetudine di chi bazzica il palcoscenico; anzi già per due o tre volte aveva messo a posto Rune, ma costui non se ne dava per inteso e si serviva con grande scaltrezza delle sue relazioni con Sièti per imporre la sua presenza. Ora, ad onta di tutti i ragionamenti, quell'attitudine faceva un grande effetto su Vaucelles. Per quanto si possa essere spregiudicati, è difficile persistere a stimare una donna che si sente trattare dal primo venuto di «gattina mia» o di «mia carina». Quando si è avvezzi alla convenzionalità delle fidanzate candide e immacolate, come poter vedere una sposa in una commediante che fa vita da sola, e riceve degli uomini in una intimità di questo genere?

Certo Clotilde non avrebbe avuto nessuna difficoltà a permettere che Rune si trattenesse da lei anche quando Vaucelles se ne fosse andato; ma quella sera si sentiva particolarmente nervosa, e quando il milionario accennò ad uscire fece capire anche a Rune d'andarsene.

— Vorrei restar sola, signore, vorrei rileggere la mia parte...

— Oh! io non vi disturbo affatto, gioia cara...

— Allora sarò io che vi disturberò, poichè me ne scenderò fino al ridotto.

— Non andate in collera, via, bellezza amata... ecco che me ne vado!... Lo ritroveremo, per bacco...

— Che cosa volete ritrovare? domandò Clotilde in tono risoluto, ma perfettamente calmo.

— Oh, Dio!... Il momento di continuare il nostro convegno intimo!

—Signor Rune! diss'ella: vi sarò molto obbligata se smetterete queste maniere con me... Avrei sommo piacere di non essere per voi nè la «carina vostra» nè la «bellezza amata».

Egli arrossì sotto quella frustata d'ironia; nel suo occhio sfavillò un lampo, e improvvisamente il suo aspetto divenne livido e cattivo. Ma riuscì a contenersi e mormorò, mentre la collera repressa gli dava fremiti gelidi alla tempia:

— Perdonate, milady; non mi resta che felicitarmi col fortunato mortale a cui riserbate il diritto di chiamarvi con quei dolci nomi.

— I vostri complimenti, signore, il vento se li porta; tutti i miei amici sono stati così cortesi da smettere tali confidenze di pessimo gusto.

La risposta fu netta e schietta, come una porta serrata sul naso. Rune salutò inchinandosi ironicamente fino a terra, ed uscì insieme a Vaucelles la cui fisionomia esprimeva una soddisfazione vivissima.

(*Continua*).